L'AMICO DEI FANCIULLETTI LIBRICCINO DI LETTURA AD USO DELLA CLASSE...

Teodoro Dussin


Digitized by Google





Digitized by Google

6/, 73.

687.16

L'AMICO DEI FANCIULLETTI

LIBRICCINO DI LETTURA

AD USO

DELLA CLASSE PRIMA ELEMENTARE

PER

TEODORO DUSSIN

DIRETTORE SCOLASTICO MUNICIPALE
di
COLOGNA VENETA



COLOGNA VENETA
TIPOGRAFIA MUNICIPALE DI G. GASPARI
1873.

A I

Digitized by Google

Digitized by Google

Tu 687/16

L' AMICO DEI FANCIULLETTI

LIBRICCINO DI LETTURA

AD USO

DELLA CLASSE PRIMA ELEMENTARE

PER

TEODORO DUSSIN

DIRETTORE SCOLASTICO MUNICIPALE

di

COLOGNA VENETA



COLOGNA VENETA

TIPOGRAFIA MUNICIPALE DI G. GASPARI

1873.

Digitized by Google

Digitized by Google

Alfabeto italiano

LETTERE MINUSCOLE			LETTERE MAJUSCOLE		
a	a	a	A	A	A
b	b	b	B	B	B
c	c	c	C	C	C
d	d	d	D	D	D
e	e	e	E	E	E
f	f	f	F	F	F
g	g	g	G	G	G
h	h	h	H	H	H
i	i	i	I	I	I
j	j	j	J	J	J
l	l	l	L	L	L
m	m	m	M	M	M
n	n	n	N	N	N
o	o	o	O	O	O
p	p	p	P	P	P
q	q	q	Q	Q	Q
r	r	r	R	R	R
s	s	s	S	S	S
t	t	t	T	T	T
u	u	u	U	U	U
v	v	v	V	V	V
z	z	z	Z	Z	Z

Digitized by Google

Cifre numeriche

.	1	uno	. . . . . .	6	sei
. .	2	due	. . . .	7	sette
. . .	3	tre	. . . .	8	otto
. . . .	4	quattro	. . . .	9	nove
. . . . .	5	cinque	. . . .	10	dieci

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12.

I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII.

Digitized by Google

Letture preparatorie.

I=o a=mo te. I=o ti a=mo. Tu a=mi me. Tu mi a=mi. — I=o ba=do a me, e tu ba=da a te. Si ba=di a sè. — I=o do a te la mi=a ma=no. — Tu da=i a me la tu=a ma=no. — I=o ve=do de=i me=li, de=i pe=ri e de=i mo=ri. — I=o ti do=no du=e me=le e du=e pe=re.

Di o mi ve de. Io fo be ne, e Di o lo sa. Io fo ma le, e Di o lo sa. — Una pe ra e u na pe ra so no du e pe re. No ve pe re me

Digitized by Google

no se i pe re so no pa ri a du e pe re e u na pe ra. — Fa bu jo; ba da o ve va i.

Amo Dio. Temo Dio. Amo e temo Dio. Amo Dio e lo temo. Amo Dio, e fo bene. Temo Dio, e mai fo male. — Amo mio avo. Amo mia ava. Mio avo è pio. Mia ava è pia. — Il melo fa mele. Il pero fa pere. Il moro fa more. La vite fa uva. La uva dà vino. — Vi è la luna; vedo bene la via.

I=o de=vo o=ra=re. I=o de=vo la=vo=ra=re. I=o de=vo o=ra=re e la=vo=ra=re. O=ra=re è mi=o do=ve=re. La=vo=ra=re è mi=o do=ve=re. E' do=ve=re di me o=ra=re e la=vo=ra=re. O=ro e la=vo=ro.

Digitized by Google

Io a mo te, e tu a mi me. Io ti a mo, e tu mi a mi. Vo i a ma te no i, e no i a mia mo vo i. Vo i ne a ma te, e no i vi a mia mo. — La ra na a ma la pa lu de. Le ra ne a ma no le pa lu di. Il topo ro de la fu ne. I to pi ro do no le fu ni.

Noi lavoravamo. Noi lavoriamo. Noi lavoreremo. Dio rimunera i poveri laboriosi. — Io so numerare da uno fino a nove. Io numero le dita di una mano. Io numero le dita di due mani. Sei dita, due dita e un dito sono nove dita.

Da-te-mi o-lio, sa-le e pe-pe. I-o vi do la o-lie-ra, la sa-lie-ra e la pe-pa-iuo-la. Le pa-ta-te

Digitized by Google

o-lia-te e sa-la-te so-no sa-po-ri-te.
Il ca-nari-no vo-la: Il cu-cu lo
vo-la. I ca-na-ri-ni e i cu-cu-li
so-no a-ni-ma-li vo-la-ti-li.

Io so no sa no e vo a la vo-ra re. Tu sei sa no e de vi la vo-ra re. Le va il sole e i la vo ra-to ri vo la no ai lo ro la vo ri. Mi a a va ri ma ne so la a ca sa. Mi a a va di pa na il fi la to e ne fa go mi to li. Mi o a vo e mi a a va mi so no ca ri. Io fo il vo le re de i mie i ca ri avi.

Il sole è caduto e i lavoratori riposano. È caro il riposo dopo di avere lavorato. Riposatevi dopo la fati ca. — La pecora bela. Le pecore belano. Odo la pecora belare. — Ama

Digitized by Google

la fatica: se vivi ozioso puoi divenire vizioso. Se uno è vizioso, tu lo devi evitare.

A-da-mo eb-be di E-va Cai-no ed A-be-le.. — A-be-le e-ra pi-o. — Cai-no e-ra em-pio. — Io vo' fa-re co-me A-be-le. — Se i-mi-to A-be-le so-no ca-ro a Di-o. — Il lu-po ur-la. I lu-pi ur-la-no. Si o-do-no le ur-la or-ri bi li dei fie-ri lu-pi.

Al le pe co re il ca ne è a mi co, il lu po è ne mi co. Il ca ne va al ca ni-le, la pe co ra va al pe co ri le. — La sa lu te è un te so ro; ab bia te ne cu ra. La fa ti ca mo de ra ta è u ti le al la sa lu te.

Digitized by Google

Il sole e la luna sono opere di Dio. Io vedo le opere divine e le ammiro. Le opere divine sono ammirabili. — Come si vive, così si muore. Se uno vive bene, ei muore bene. Se uno vive male, come muore? Come volete voi vivere?

Io di-co il ve-ro. Noi di-cia-mo il ve-ro. Noi sia-mo ve-ri-tie-ri — Il ge-ra-nio ed il gel-so-mi-no so-no fio-ri o-do-ro-si. Il gi-ra-so-le si vol-ge ver-so il so-le. I ga-ro-fa-ni e le ro-se man-da-no un so-a-ve o-do-re.

Il for men to ci dà la fa ri na con che fa re il pa ne. Il for men to ne ci dà la fa ri na con che fa re la po len ta. I po-

Digitized by Google

ve ri, che non pos so no com pe rar si del pa ne, si ci ba no di po len ta. Il pa ne e la po len ta sono ci bi sa ni.

Cesare era un famoso capitano. Cicerone era un famoso oratore. Cesare e Cicerone erano romani. — Cherubino è cheto e docile; Giovachino è inquieto e indocile: Cherubino merita lode; Giovachino merita biasimo. Chi fa bene viene lodato; chi fa male viene biasimato. Essere docili è cosa lodevole; essere indocili è cosa biasimevole.

Il ca-val-lo ed il cer-vo so-no ve-lo-ci. Le tar-ta-ru-ghe so-no len-te. I buoi, le pe-co-re e le ca-pre so-no a-ni-ma-li do-me-sti-ci. I lu-pi, le

Digitized by Google

vol-pi ed i mar-to-ri so-no a-ni-ma-li sel-va-ti-ci. Le ti-gri so-no fe-ro-ci. Le pe-co-rel-le so-no mi-ti.

Il cie lo e la ter ra, il so le e la lu na so no o pe re di Dio. Anche i mon ti e le val li, le sel ve e i pra ti so no o pe re di Dio. Can tia mo sem pre lo de al Creato re del mon do. Id dio è sa pientis si mo. Id dio è on ni po ten te.

Iddio gode udire le sue lodi dalla bocca dei bambini. Gesù Cristo dodicenne andava co' suoi genitori nel tempio di Gerusalemme. I buoni bambini vanno volentieri in chiesa o col padre o colla madre. Le orazioni dei bambini innocenti sono accette a Dio.

Digitized by Google

Io fo co-se de-gne di bia-si-mo, e uno me ne dà lo-de; co-stui mi a-du-la; e-gli è un a-du-la-to-re. Chi ci a-du-la non ci a-ma. Fug-gia-mo gli a-du-la-to-ri. — Lo sco-la-re di-li-gen-te non e-sce di ca-sa per gio-ca-re, se pri-ma non fi-ni-sce le sue le-zio-ni.

Il gi glio è can di do. I gi gli so no can di di. La ro sa è ver mi glia. Le ro se so no ver mi glie. La rosa ri mos sa dal suo ste lo av viz zi-sce e ap pas si sce pre sto. — Io vo-glio a ma re Dio so pra o gni co sa ed il pros si mo co me me stes so.

La coscienza ci comanda di fare, il bene e di tralasciare il

Digitized by Google

male. Obbedendo alla voce della coscienza saremo felici. Disobbedendo alla voce della coscienza saremo infelici. Chi obbedisce alla propria coscienza obbedisce a Dio. I rimorsi della coscienza tormentano il malvagio.

Le a-qui-le so-no uc-cel-li. Le an-guil-le so-no pe-sci. I pe-schi e gli al-bi-coc-chi so-no al-be-ri frut-ti-fe-ri. Gli or-fa-nel-li pian-go-no e di-co-no: Do-ve so-no sul-la ter-ra quel-li che do-ve-va-no a-mar-ci e pren-der-si cu-ra di noi? Ah noi mi-se-ri!

La fu ne è gros sa; lo spa go è sot ti le. Le fu ni so no gros se; gli

Digitized by Google

spa ghi so no sot ti li. — Io ho do ve-re di non toc ca re la ro ba tua. Tu hai do ve re di non toc ca re la ro ba mia. O gnu no ha do ve re di ri spet-ta re la ro ba al tru i. Tut ti han no di rit to, che la ro ba lo ro ven ga ri-spet ta ta.

Grandi e begli uccelli sono le aquile. Esse rapiscono degli uccelli più piccoli e se ne pascono. Le aquile sono uccelli rapaci. — Mia nonna aveva i capelli neri, ora gli ha bianchi: ella cogli anni si è incanutita. Mio nonno ha perduto quasi tutti i capelli; ora egli è calvo e porta la parrucca.

Le quer-ce pro-du-co-no ghian-de. I por-ci so-glio-no pa-scer-si di ghian-de. I por-ci si av-vol-to-

Digitized by Google

la-no nel bra-go. Co-me si chia-ma co-lui che guar-da i por-ci? Co-me si chia-ma la stal-la dei por-ci?

Il cie lo e ra se re no; ora si è ran nu vo la to. Il tuo no ro mo reg-gia; i ba le ni guiz za no; la piog-gia scro scia. Le nu bi si di le gua-no; il cie lo si ras se re na; il so le ri ap pa ri sce.

Nel mio rosajo le rose sono ancora in boccia. Esse fra poco sbocceranno. Io vo' cogliere rose e altri fiori leggiadri per comporne un vago mazzolino da presentare alla mamma nel suo giorno onomastico.

Digitized by Google

Proposizioni

Io penso. Io parlo. Tu pensi. Tu parli. L'uomo pensa. L'uomo parla. Noi pensiamo. Noi parliamo. Voi pensate. Voi parlate. Gli uomini pensano. Gli uomini parlano. — L'uomo nasce. L'uomo cresce. L'uomo invecchia. L'uomo muore. — L'uomo prega. L'uomo lavora. L'uomo deve pregare. L'uomo deve lavorare. — L'uomo si affatica. L'uomo riposa. L'uomo si addormenta. L'uomo dorme. L'uomo si sveglia.

Il gatto miagola. Il cane abbaja. L'anitra crocchia. La rana gracida. Il corvo gracchia. Il bue mugge. L'agnellino bela. La gallina chioccia.

Digitized by Google

Il pulcino pigola. L'asino raglia. Il cavallo nitrisce. Il majale grugnisce. La tortora geme. La colomba tuba.

Il frumento germoglia. Il frumento cresce. Le spiche graniscono. Le spiche maturano. Le spiche biondeggiano. — La vite fiorisce. L'uva rosseggia. L'uva nereggerà. — Il vento soffia. La neve fiocca. L'acqua si agghiaccia. Il sole riscalda. Il ghiaccio si scioglie.

Abele era buono. Caino era cattivo. Abele era pio. Caino era empio. Abele era mite. Caino era crudele. — Io devo essere liberale. Io non devo essere avaro. Io devo essere diligente. Io non devo essere negligente. Io devo essere paziente. Io non devo essere impaziente.

L'agnellino è placido. Il capretto è vispo. Il cane è fedele. Il gatto è

Digitized by Google

infedele. Il cervo è veloce. L'asino è lento. Il lupo è rapace. Il majale è vorace. La vipera è velenosa. Il ramarro non è velenoso.

L'erba è verde. Il fieno è secco. L'acqua è liquida. Il ghiaccio è solido. Lo zucchero è dolce. L'aceto è amaro. La sfera è rotonda. Il cubo è angolare. La vita è breve. L'arte è lunga.

Abele era pastore. Caino era agricoltore Raffaello era pittore. Michelangelo era scultore. Dante era poeta. Napoleone era guerriero. Mio avo è falegname. Mio padre è muratore.

Il cavallo è un animale Il tordo è un animale. La lucertola è un animale. L'anguilla è un animale. Il cavallo è un quadrupede. Il tordo è un uccello. La lucertola è un rettile. L'anguilla è un pesce. L'ape

Digitized by Google

è un insetto. La formica è un insetto. Gli insetti sono animali.

La rosa è un fiore. Il noce è un albero. La noce è un frutto. — L'Italia è un regno. Roma è una città. Il Tevere è un fiume. — Il sole è un astro. La luna è un astro. La terra è un astro. — Il metro è una misura. Il chilogramma è un peso. La lira è una moneta.

L'ape è un insetto. L'ape è ingegnosa. L'ape ronza. Le api sono insetti. Le api sono ingegnose. Le api ronzano. — Io sono scolare. Io sono diligente. Io studio. Noi siamo scolari. Noi siamo diligenti. Noi studiamo.

Io posso camminare. Io posso correre. Io posso saltare. Io non posso volare. Gli uccelli hanno le ali. Gli uccelli possono volare. Le anitre possono volare. Le anitre possono

Digitized by Google

nuotare. Le anitre possono camminare.

I buoni vogliono giovare. I cattivi vogliono nuocere. I ciarloni non vogliono tacere. I taciturni non vogliono parlare. Gli affamati vogliono sfamarsi. Gli assetati vogliono dissetarsi. Gli scolari diligenti vogliono studiare. Gli scolari negligenti vogliono giocare.

Io devo essere virtuoso. Io non devo essere vizioso. Gli scolari dovrebbero essere reflessivi. Gli scolari non dovrebbero essere irreflessivi. Noi dobbiamo essere sobrii. Noi non dobbiamo essere intemperanti. Voi dovete essere prudenti. Voi non dovete essere imprudenti.

Io nacqui. Io vivo. Io morirò. Noi nascemmo. Noi viviamo. Noi moriremo. — Il frumento granì. Il frumento matura. Il frumento verrà mietuto. Le spiche granirono. Le spi-

Digitized by Google

che maturano. Le spiche verranno mietute --- Iddio fu; Iddio è; Iddio sarà: egli è eterno.

Superbo è l'ignorante. Umile è il sapiente. Bella è la concordia. Brutta è la discordia. Vivano concordi i fratelli. Non vivano discordi i fratelli. È pace la concordia. È guerra la discordia. Grandissimo bene è la pace. Grandissimo male è la guerra.

L'uccellatore piglia uccelli. Il pescatore piglia pesci. L'ortolano coltiva erbaggi. Il giardiniere coltiva fiori. Il calzolajo fa scarpe. Il ciabattino rattaccona ciabatte. — Il sole riscalda la terra. Il sole illumina la terra. Il sole manda luce. Il sole manda calore.

Il cielo fu creato da Dio. La terra fu creata da Dio. Le stelle furono create da Dio. — Il grano si miete. Il grano si accovona. Il

Digitized by Google

grano si abbica. Il grano si trebbia. Il grano si vaglia. Il grano si macina. — L'uva si vendemmierà. L'uva si pigerà. L'uva diventerà mosto. Il mosto diventerà vino.

Le frutta mature sono sane. Le frutta acerbe sono malsane. Il coltello acuto taglia. Il coltello ottuso non taglia. Lo scolare docile ascolta gli avvertimenti del maestro. Lo scolare indocile non ascolta il maestro.

I giorni dell'estate sono lunghi. I giorni dell'inverno sono corti. Le notti dell'estate sono corte. Le notti dell'inverno sono lunghe. — La radice dello studio è amara. Il frutto dello studio è dolce

La terra è il nostro soggiorno. Il cielo è la nostra dimora. L'uomo è fornito di ragione. I bruti sono privi di ragione. L'istinto è la guida dei

Digitized by Google

bruti. La ragione dev'essere la guida dell'uomo.

I maestri ci avviano alla bontà. I maestri ci avviano al sapere. La gratitudine verso i maestri è sacro dovere degli scolari. Gli scolari ingrati sono indegni di stima. Noi saremo sempre grati ai nostri buoni maestri.

Io leggo speditamente. Io leggo a voce chiara. Io leggo a senso. Il maestro mi spiega chiaramente il significato delle parole più difficili. Io comprendo assai facilmente le spiegazioni del maestro. Io dico schiettamente la verità. Io non credo punto alle parole dei bugiardi.

Dante Allighieri, sommo poeta, nacque a Firenze. Napoleone Bonaparte, illustre capitano, nacque nell'isola di Corsica. Antonio Canova, insigne scultore, nacque a Possagno nella provin-

cia di Treviso. Dante, Napoleone e Canova onorano sommamente il nome italiano.

In autunno le rondinelle volano via dai nostri paesi. In primavera le rondinelle rivolano a noi. — Al'a mattina il sole apparisce all'orizzonte. Alla sera il sole sparisce dall'orizzonte. — Di giorno lavoriamo. Di notte riposiamo. Durante il giorno vediamo il sole. Durante la notte vediamo le stelle.

Il sole illumina la terra. Il sole riscalda la terra. Il sole illumina e riscalda la terra. Il sole illumina la terra e la riscalda. La terra viene illuminata dal sole. La terra viene riscaldata dal sole. La terra viene il-illuminata e viene riscaldata dal sole. La terra viene illuminata e riscaldata dal sole.

Digitized by Google

Il maestro comanda, e gli scolari obbediscono. Il maestro parla, e gli scolari tacciono. Il maestro interroga, e gli scolari rispondono. — Praticando coi buoni diventerete buoni anche voi; praticando coi cattivi diventerete cattivi. I figliuoli savii danno consolazione al loro padre; ma i figliuoli stolti sono l'afflizione della loro madre.

Non consumate in trastulli le ore, che dovete dare allo studio. Chi ha voglia di studiare e di lavorare fa buona riuscita in ogni cosa. Se lasciate passare un giorno senza progredire nel sapere e nella virtù fate conto di averlo perduto.

Digitized by Google

Nozioni varie.

L'uomo.

L'uomo è composto di corpo e d'anima. Il corpo è mortale, l'anima è immortale; il corpo è visibile, l'anima è invisibile. Parti del corpo umano sono: Il capo, i capelli, la fronte, le tempie, gli occhi, le palpebre, le ciglia, le sopracciglia, le orecchie, le guance, il naso le narici, la bocca, le labbra, i denti, le gengive, la lingua, il palato, il mento, la gola, il collo, la cervice, il petto, le coste, la forcella dello stomaco, la schiena, le spalle, il ventre, i fianchi, le braccia, il gomito, la mano, le dita, i polpastrelli, le unghie, la palma della mano, le cosce, le ginocchia, le gambe, lo stinco, la polpa, i piedi la noce del piede, il collo del piede, la pianta e le dita del piede. — Il sangue per le vene e per le arterie gira continuamente in tutto il corpo. — Nel cranio

Digitized by Google

è il cervello; nel petto sono i visceri, cioè il cuore, i polmoni, il fegato e la milza; nel ventre sono le intestina.

L'uomo può vedere, udire, odorare, gustare; ei può anche sentire le cose che tocca colla mano o con altra parte del corpo. Qual è l'organo o lo strumento del vedere? dell'odorare? dell'udire? del gustare? La vista, l'udito, l'odorato, il gusto ed il tatto sono i cinque sensi del nostro corpo.

L'anima dell'uomo è fornita di ragione, l'anima dei bruti è priva di ragione: l'uomo è un animale ragionevole, i bruti sono animali irragionevoli. L'uomo ha ricevuto da Dio non solo il dono della ragione, ma anche il dono della favella; i bruti non hanno nè ragione nè favella.

Gli Animali.

Il cane ha quattro piedi. Il gatto ha quattro piedi. Il cane e il gatto sono animali quadrupedi.

La colomba ha due piedi e due ali. La rondine ha due piedi e due ali. La colomba e la rondine sono uccelli.

Le vipere sono serpenti velenosi. I serpenti sono animali privi di piedi, che si muovono strisciando col ventre a terra. I serpenti sibilano o fischiano.

Anche i pesci sono animali. Essi vivono nell'acqua ; fuori dell'acqua essi morrebbero tosto. I pesci non parlano, non cantano, non zufolano, non mandano verun grido: essi sono muti.

I quadrupedi si nutrono da piccini poppando il latte della madre ; si dicono per ciò animali poppanti.

I quadrupedi sono animali vivipari; gli uccelli, i rettili, i pesci sono animali ovipari.

Animali ovipari sono anche gl' insetti. Le formiche, le mosche. i ragni, le api ed i bachi da seta sono insetti.

La più parte degli insetti hanno per così dire tre vite. Osservate il baco da seta: prima lo vedete come verme o bruco pascersi della foglia di gelso, poi vivere come crisalide nel bozzolo, finalmente uscire dal bozzolo come farfalla.

I Vegetali.

Il pesco è un albero. L' albicocco è un albero. Gli alberi sono piante. — Il rosaio è un arbusto. Anche gli arbusti sono piante.

Digitized by Google

Sono piante l' erbe del prato. Sono piante i cereali, come il frumento, il riso, l'orzo e l'avena. La canapa ed il lino sono piante tessili.

Le piante si chiamano anche vegetali.

Gli animali nascono, crescono, invecchiano e muoiono. Anche i vegetali nascono, crescono, invecchiano e muoiono. Ma gli animali sentono, i vegetali non sentono; gli animali si muovono secondo che vogliono, i vegetali non hanno moto volontario.

I Minerali.

L'oro, l'argento, il rame, il piombo e lo stagno sono metalli. I metalli sono minerali. Il sale è un minerale. Anche i sassi e le pietre sono minerali. Il diamante è il più duro di tutti i minerali.

Gli animali e le piante vivono. I minerali non hanno vita. Gli animali hanno anima; i vegetali ed i minerali non l'hanno: gli animali sono esseri animati, i vegetali ed i minerali sono esseri inanimati.

Gli animali, i vegetali ed i minerali sono prodotti della natura. Ma chi è l'autore della natura? Iddio. A lui dunque noi dobbiamo

Digitized by Google

essere grati per gl' innumerevoli vantaggi che ricaviamo dagli animali, dai vegetali e dai minerali.

Il Cielo.

In cielo di giorno vediamo splendere il sole, di notte la luna e le stelle. Il sole manda sulla terra luce e calore. La luna manda luce, ma non calore.

La faccia del sole è sempre tutta luminosa. La faccia della luna ci apparisce quando tutta illuminata, quando tutta oscura, quando parte illuminata e parte oscura.

Le cose ci paiono tanto più piccole, quanto più sono lontane da noi. Le stelle sono grandissime, ma essendo lontane lontane da noi ci sembrano piccolissimi punti luminosi. Quante sono le stelle, Iddio solo il sa.

Il cielo sembra essere una grande palla vuota di color azzurro. Noi vediamo sempre una metà di questa palla. Quel circolo che separa il cielo visibile dal cielo invisibile si chiama orizzonte. Il sole di giorno sta sopra l'orizzonte; di notte sta sotto l'orizzonte.

È finita la notte ed il cielo incomincia a biancheggiare: è l'alba. Il colore bianco del cielo

Digitized by Google

si viene un po' alla volta tingendo di rosso e di giallo: è l'aurora. L'alba e l'aurora formano insieme il crepuscolo mattutino. Esse precedono il levar del sole.

Tosto che il sole è tramontato non fa subito notte: c' è di mezzo il crepuscolo vespertino.

La terra e l'aria.

Sulla terra qua si elevano monti e colli, là si abbassano valli; altrove si stendono pianure.

Dalla terra zampillano le fonti, che poi scorrono in ruscelli. I ruscelli diventano fiumi. I fiumi mettono foce nel mare.

La nebbia, che si leva dal mare e dalla terra, salendo nell' aria forma le nuvole. Dalle nuvole cade o pioggia o neve o grandine. La pioggia cade a gocce. La neve fiocca. La grandine cade a grani.

La terra bagnata dalla pioggia e riscaldata dal sole compensa generosamente le fatiche dell'agricoltore.

L'acqua.

Sai tu donde viene l'acqua? — Oh! l'acqua cade dal cielo in forma o di pioggia o di neve.

Digitized by Google

Ma se non nevicasse nè piovesse, saremmo noi privi di acqua? Non ne saremmo privi, chè avremmo allora l' acqua del mare, dei laghi, degli stagni, dei fiumi, dei ruscelli e delle fonti.

Utilissima è l' acqua. In essa vivono innumerevoli pesci, molti dei quali ci somministrano cibi eccellenti. — Le acque correnti fecondano il suolo irrigando prati e campi, danno da bere agli uomini ed alle bestie. — Senz' acqua come cuocere le vivande? come fare il bucato? Senza acqua non vivrebbero nè animali nè piante.

L' acqua ci aiuta a macinare il grano. Le navi che trasportano da uno ad altro luogo uomini e cose viaggiano sull' acqua dei fiumi, dei laghi e del mare.

Il tempo.

Noi viviamo nel tempo. Il tempo è triplice: presente, passato e futuro. Il tempo suolsi dividere in parti. L' ora è una piccola parte di tempo, e consta di 60 minuti. Ingegnosi stromenti, che si chiamano orologi, segnano le ore ed i minuti. Ventiquattro ore fanno un giorno, sette giorni una settimana e cinquantadue settimane un anno. Un anno ha 365 giorni. I

Digitized by Google

mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, agosto, ottobre e dicembre hanno 31 *giorno; gli altri, eccetto febbraio, ne hanno* 30. *Febbraio è il più corto mese dell' anno, ed ha giorni* 28 *e ogni quarto anno giorni* 29. *L' anno ha* 366 *giorni e si chiama bisestile, quando febbraio è di* 29 *giorni.*

Gli uomini, che hanno vissuto molti anni, si dicono vecchi. I vecchi vorrebbero ringiovanire, ma non possono, perchè il tempo passa irrevocabilmente. Chi da giovine non fa buon uso del tempo dovrà pentirsene da vecchio.

Il Contadino.

In autunno il contadino ara la terra e la semina a frumento. Il frumento spunta fuori della terra, cresce, mette il gambo, spiga, fiorisce e granisce. Il contadino miete le spiche mature e le lega in covoni; indi le batte o trebbia sull'aja. Il frumento mondato della pula e vagliato si ripone nel granaio. La macina del molino trita le granella di frumento e le riduce in farina.

In primavera il contadino ara il terreno, e vi semina o pianta il granoturco. A suo tempo

Digitized by Google

lo zappa e lo rincalza. Di poi i gambi del granoturco fioriscono e mettono fuori le pannocchie. In autunno le pannocchie si raccolgono e si scartocciano. Le pannocchie spogliate dei grani si chiamano torsoli.

In maggio il contadino incomincia a segare l'erba dei prati. Come si chiama l'erba disseccata dal sole? Dove si ripone il fieno? A che serve il fieno?

Il contadino alleva buoi e vacche. A che ci servono i buoi e le vacche? Come si chiama un bue giovine? Quali bestie alleva il contadino oltre i buoi e le vacche?

Il contadino coltiva con molto studio anche le viti ed i gelsi. Ei coltiva le viti, perchè dalle viti ha l'uva, e dall'uva il vino. Coltiva i gelsi, perchè la foglia di gelso diventa seta.

L'Ortolano.

L'ortolano semina, coltiva e raccoglie fagiuoli, piselli, rape, cavoli, barbabietole, insalate, zucche, cocomeri, poponi, lenticchie, asparagi. Egli coltiva anche aglio, cipolle. prezzemolo, salvia, sedano, peperoni, finocchi.

L'ortolano pianta e coltiva alberi fruttiferi: meli, peri, mandorli, albicocchi peschi, ciliegi,

Digitized by Google

susini, cotogni, cornioli. Come si nomina il frutto di ciascheduno di questi alberi?

Alcuni bruchi recano danno agli alberi ed agli erbaggi. L'ortolano toglie via dagli alberi e dagli erbaggi i bruchi dannosi e li distrugge.

Il Pastore.

Il pastore colla sua greggia passa l'inverno in pianura, la primavera alle falde dei colli e l'estate sui monti.

In aprile egli tosa le pecore. In autunno scende dal monte al piano per isvernarvi.

Un mastino fedele accompagna sempre la greggia. Il mastino fa testa al lupo e non lascia sbrancare le pecorelle.

Il Tessitore e il Tintore.

Il tessitore per fare la tela ne ordisce prima le fila: di poi le avvolge al subbio e le distende sul telaio; finalmente colla navicella della spola gitta la trama a traverso dell'orditura. Il filo, con che si tesse la tela, può essere di canape, di lino, di cotone, o di altra materia.

Digitized by Google

Il tintore colora o in nero o in giallo o in verde o in rosso o altrimente i pannilani, i pannilini ed altri tessuti.

Il Sarto

Il sarto fa mantelli, soprabiti, giubbe, panciotti e calzoni. Egli colle cesoie taglia fuori il panno o la tela. Di poi cuce i quarti, le falde e le maniche che ha tagliate.

I vestiti ben fatti hanno le costure eguali e gli occhielli che vi paiono stampati; sono comodi e giusti alla vita.

Il sarto cuce i vestiti coll'ago. L' ago è un filo sottile di acciaio che finisce in un' acutissima punta. Nella cruna dell'ago s' infila la gugliata per cucire. Se l'ago si spunta o si scruna, il sarto lo getta via, e ne piglia un altro dall' agoraio.

Il Calzolaio.

Il calzolaio compera dal conciapelli il cuoio, e ne fa scarpe e stivali.

Le suola delle scarpe sono di cuoio di bue; i tomai di cuoio di vitello.

Digitized by Google

Il calzolaio inchioda le suola ed il tomaio sulla forma di legno; di poi colla lesina e collo spago impegolato cuce la scarpa.

Una scarpa vecchia e logora si chiama ciabatta. Il ciabattino racconcia le ciabatte e rattaccona le scarpe rotte.

Il Cappellaio.

Il cappellaio fabbrica e vende cappelli. A che servono i cappelli? A che servono i capelli?

I cappelli non hanno tutti la medesima forma. Questi sono cilindrici, quelli emisferici: alcuni sono conici, altri di altra foggia.

Il cappello ha la fascia e la tesa. Dove la fascia e la tesa s'incontrano è una linea curva, che si dice la piega del cappello.

Con una parola sola come chiamereste un cappello piccolo? un cappello grande? un cappello brutto?

Il Muratore.

Il muratore servendosi di sassi, di mattoni e di cemento fabbrica i muri: di poi li liscia, gl'intonaca, gli arriccia e gl'imbianca.

Digitized by Google

Il muratore ha per istromenti la cazzuola, il martello, il piombino . . . . Colla cazzuola ei viene pigliando la calcina: col martello squadra e assoda i sassi; col piombino, detto anche filo a piombo, fa che i muri sorgano verticali. I muri non verticali, o fuori di piombo, sono poco stabili e possono facilmente cadere.

Il Falegname.

Il falegname spiana e squadra i tronchi di albero. Egli scorteccia le assi, le pialla, e poi le incolla o le inchioda.

Il falegname fa tavole, tavolini, armadi, scansie, scaffali, cassettoni, casse, madie, sedie e cento altri lavori.

Egli adopera come stromenti la sega, la scure, la pialla, lo scalpello, il martello, il succhiello . . .

Bottaio è quel falegname, che fa le botti. Egli riduce il legno in liste lunghe e sottili, che si chiamano doghe. Indi commette le doghe, e le cerchia o di legno o di ferro.

La botte è tonda di forma, un po' rigonfia nel mezzo. Essa ha due fondi di eguale grandezza, di forma circolare. La botte ha due fori, il cocchiume e la spina. A che serve il

Digitized by Google

cocchiume? A che serve la spina? Il cocchiume e la spina si turano con uno zaffo. Quando si mette mano a una botte si pone una cannella nella spina. La cannella si tura collo zipolo.

Il Fabbro Ferraio ed il Magnano

Il fabbro ferraio lavora in ferro. Anche il magnano lavora in ferro. Il fabbro ferraio lavora ferramenti grossi. Il magnano lavora ferramenti minuti.

Chi dunque fa vomeri, erpici, falci, cerchioni? Chi fa coltelli, forbici, chiavi, toppe?

Il fabbro ferraio ed il magnano adoperano la tanaglia, il martello, l'incudine, la morsa, la lima, ed alcuni altri strumenti.

Digitized by Google

Raccontini

L' Orfanello

Carletto non aveva più nè padre nè madre. — Il padre era stato ucciso in guerra. La madre era morta di vajuolo.

Il povero orfanello piangeva e diceva: Dio mio, Dio mio, dove sono sulla terra quelli che dovevano amarmi e prendersi cura di me? Tutti i fanciulli hanno il padre e la madre; io non ho più nè l'uno nè l'altra.

L'orfanello non sapeva darsi pace, quando udì mormorare alle sue orecchie una voce: O misero orfanello, alza gli occhi al cielo. Lassù è un buon padire che ti ama; egli si prenderà pensiero di te.

Digitized by Google

Da lì a poco tempo un uomo caritatevole conobbe la disgrazia di Carletto, ebbe compassione di lui, e lo provvide di vitto e di vestito.

Tenerezza figliale

Una ragazzina povera aveva fatto un bel mazzolino di violette mammole, di gelsomini e di rose.

Passò di là un signorino e gentilmente le disse: Dammi cotesto mazzolino, ed io ti do cinque centesimi.

Non posso, rispose la ragazzina; l'ho fatto per la mamma, perchè oggi è la festa del suo nome.

Il giovine allora le disse: Ti darò diec centesimi, te ne darò quindici.

No! No! disse la fanciulla; l'ho destinato propriamente alla mamma, e non lo darei nemmeno per una lira.

Il giovine, dolcemente commosso dall'amore di questa buona figliuoletta, le donò mezza lira, e non le chiese più il mazzolino.

Digitized by Google

Il Consiglio improvido

Una buona femmina aveva cotto una torta e l'aveva messa nella madia.

Poco stante un topolino, attratto all'odore, entrò per una finestrella nella madia.

Allora la donna allettò la gatta, e la mise nella madia, perchè pigliasse il topolino.

Il topolino si nascose tra la farina, e intanto la gatta si mangiò la torta.

Quando la donna ebbe aperto la madia, il topolino saltò fuori; ma la gatta non lo prese, perchè era satolla.

Orlanduccio del Leone

Nella città di Firenze un feroce leone stava rinchiuso in una forte gabbia di ferro.

Per mala guardia del custode il leone uscì dalla gabbia, e si mise a correre per Firenze.

Digitized by Google

Il leone capitato in un certo luogo prese un fanciullo che ivi era, e tenevalo fra le branche.

La madre vedendo ciò corse disperata contro la belva, e le trasse il figliuoletto dalle branche.

Il leone nessun male fece nè alla donna, nè al fanciullo; solo li guatò e ristette.

Questo fanciullo fu poi chiamato Orlanduccio del Leone.

I BUONI FIGLIUOLI

Tre fanciulli, due fratelli e una sorella, seduti sull'erba discorrevano fra loro del padre e della madre.

Il fratello maggiore diceva: Ieri il babbo mi ha regalato un grazioso libriccino ornato di bellissime figure.

E la sorella diceva: La mamma ha comperato due metri di tela, rigata a bei colori, per farmi un vestitino da estate.

Digitized by Google

Ed il fratello minore diceva: Questa sera la mamma mi ha promesso di darmi da merenda un canestrino di pesche e di ciliege.

Indi tutti e tre i fratelli dicevano insieme: Oh! quanto sono buoni i nostri cari genitori!

L'Erba preziosa

Margherita e Lucia, contadinelle bilustri, andavano insieme al mercato. — Ognuna di esse portava sulla schiena un cesto di frutta.

La strada era un po' lunghetta, e Margherita cominciava a dare in impazienza lagnandosi del troppo peso che doveva portare. Lucia non s'impazientiva, nè si lamentava. Ma invece rideva e scherzava.

Come sei tu così allegra? disse Margherita a Lucia. Tu devi portare un peso grande quanto il mio, e non sei punto più forte di me.

Digitized by Google

Sappi, le disse Lucia, che io ho messo nel mio cesto una certa erbolina, che me ne alleggerisce di molto il peso.

Oh! soggiunse Margherita, la vuol essere ben preziosa cotesta tua erba. Dimmene il nome, ti prego, e dove la si trova.

La mia erbetta, rispose Lucia, si può trovare da per tutto dove si voglia: essa ha nome *Pazienza*.

Le dita della mano

C'erano due sorelline, che non si volevano ajutare fra loro a vestirsi e a sbrigare certe faccenduzze domestiche. E la mamma contò loro una storiella delle dita della mano.

Il dito indice aveva un anello d'oro adorno di uno splendido diamante. Insuperbitosi di ciò non voleva più ajutare a scrivere le due dita vicine, il pollice ed il medio. A non volerlo ci entrava anche un pochino di poltroneria.

Digitized by Google

Il pollice, il medio, l'anulare ed il mignolo dissero: Quel superbo non si degna di ajutare noi, e noi tralasceremo di ajutare lui.

Di lì a pochi giorni l'indice vide qui una rosa, lì una ciliegia. Esso voleva cogliere e l'una e l'altra. Ma come coglierle senza l'aiuto delle altre dita? Dovette lasciare e il fiore e il frutto dove gli aveva trovati.

Finalmente l'indice conobbe, ch'egli aveva più bisogno delle altre dita, che queste non avessero bisogno di lui. Smise la sua pazza superbia: non isdegnò di ajutare le altre dita, e fu da queste ajutato anch'esso alla sua volta.

Il Fanciullo caritatevole

Giacometto, figliuolo di un ricco possidente, e Bernardino, figliuolo di un povero calzolajo, stavano di casa vicini, e giocavano spesso insieme.

Digitized by Google

Una domenica verso mezzogiorno i due fanciulli erano dietro a giocare alla palla, quando Giacometto fu chiamato a pranzo. Bernardino lo salutò dicendogli: Buon appetito, io vi aspetterò qui.

Giacometto allora gli domandò: E tu, non vai a desinare tu? E Bernardino gli rispose: Oh! da desinare a casa mia non ce n'è.

Giacometto appena entrato in casa gettò le braccia al collo di suo padre, e disse: Babbo, quanto può valere quell'abitino, che mi avete promesso di comperarmi pel mio giorno onomastico?

Il padre gli rispose: Quell'abitino può valere 25 lire italiane. Ma perchè mi fai questa domanda? — Perchè vorrei, disse Giacometto, vorrei...... che voi deste a me le 25 lire.

Il padre esaudì la preghiera del figlio. — Che uso avrà fatto Giacometto di quel danaro?

Digitized by Google

Tolleranza.

Oh! i Turchi! non li posso soffrire i Turchi! diceva Sandrino a suo padre.

Perchè non puoi soffrire i Turchi? gli chiese il padre. E Sandrino rispose: Non li posso soffrire, perchè non sono cristiani.

Allora il padre gli disse: Non sono i Turchi nostro prossimo? Non hanno un'anima come noi? E Dio non manda anche a loro il sole e la pioggia, come li manda a noi? — Imitiamo dunque il Signore: amiamo tutti gli uomini, perchè tutti hanno un'anima come noi, sono tutti figliuoli di Dio e nostri fratelli.

Lo Stornello.

Un cacciatore teneva seco in camera uno stornello, ch'egli aveva con molta pazienza ammaestrato a proferire qualche parola.

Digitized by Google

Se il cacciatore diceva: Stornello dove sei? lo Stornello subito rispondeva: Son qui.

Un fanciullo soleva visitare lo Stornello, ed un giorno trovandosi solo in istanza lo ghermì e se lo mise in tasca.

Il ladroncello non era ancora uscito di là, quando vi entrò il cacciatore. Questi per far cosa grata al fanciullo gridò: Dove sei, Stornello? — Son qui, son qui, rispose lo Stornello con quanto fiato aveva in gola.

I ladri, anche se sono astuti, o tosto o tardi vengono scoperti.

Il sole e la pioggia.

Era il terzo giorno di una pioggia dirotta. Alcuni fanciulli, che a cagione di ciò non potevano uscire a diporto, maledicevano alle nuvole ed alla pioggia, ed esclamavano: Oh! splendesse ognora il sole.

Digitized by Google

Rasserenatosi il cielo, passarono dei giorni, delle settimane e dei mesi senza che si vedesse apparire una nuvoletta, senza che cadesse sulla terra una goccia di pioggia.

La lunga siccità fece molto danno all'erbe del prato e alle biade del campo. In giardino appassirono i fiori; in orto intristirono gli erbaggi.

Allora anche i fanciulli desideravano ardentemente la pioggia. E la madre udendoli manifestare questo desiderio disse loro così: Ora vedete, miei cari, che la pioggia è tanto necessaria quanto il sole. E così nella vita è utile, che ai giorni tristi si avvicendino i giorni lieti. Avvezzatevi sin da piccini a sopportare con coraggio i dolori della vita, se volete divenire uomini virtuosi.

Un buon padre.

Un uomo viveva lontano dalla moglie e dai figli. Un giorno ei mandò alla sua

Digitized by Google

famiglia una cassetta ripiena di bellissime cose. Egli mandò insieme una letterina scritta così:

Miei cari figli,

Obbedite volentieri alla mamma ed al maestro. State attenti in iscuola. Scrivete con diligenza le vostre lezioni. Fate insomma il vostro dovere in ogni cosa. Così facendo verrete presto a trovarmi qui, dove avrete cose assai più belle di quelle che vi ho mandate. Amate vostro padre tanto, quanto egli ama voi.

I fanciulli furono molto lieti dei doni che avevano ricevuti, e dicevano: Quanto è buono il babbo! Noi lo amiamo tanto tanto, sebbene non lo vediamo. Noi faremo tutto quello, ch'egli ci raccomanda nella sua lettera. Oh come ci rallegra il pensiero, che potremo un giorno rivedere e riabbracciare l'ottimo nostro padre!

E la mamma disse a quei fanciulli: Come il padre vostro quaggiù tratta con voi, così tratta il padre celeste con tutti

Digitized by Google

gli uomini. Adesso noi non possiamo vederlo quest'ottimo padre, che è nei cieli, ma vediamo le sue opere: il sole, la luna, le stelle, la terra, gli animali, le piante e molte altre cose, che ci palesano il suo amore verso di noi. La Sacra Scrittura è come una lettera, nella quale egli ci manifesta i suoi voleri, e promette bellissimo premio agli osservatori della sua santa legge.

Digitized by Google

Dialoghetti

La mamma ed il bambino.

Bambino. Dimmi un po', cara mamma, perchè vuoi tanto bene al tuo bambinello?

Mamma. Non lo sai? Il mio bambino è buono buono; mai non piange, mai non grida: è vispo e allegro come gli uccellini del bosco. Alla sera quando va in letto mi bacia e mi sorride. Alla mattina quando si sveglia mi bacia e mi sorride di nuovo. Ecco perchè io amo tanto, tanto il mio bambino, che nulla più al mondo. — E tu, bambino, dimmi anche tu, perchè vuoi tanto bene alla mamma?

Bambino. Non lo sai? La mamma mi dà mangiare e bere. Ella mi cuce la giubba, il panciotto ed i calzoni. Ella mi bacia e mi accarezza. Ero ammalato, e la mamma lì sempre vigile al mio letto, pronta ad assistermi in ogni mio bisogno. Ecco perchè io voglio tanto, tanto bene alla mammina mia.

Digitized by Google

Il maestro e lo scolare.

Scolare. Signor maestro, mi vorrebbe Ella dire, perchè io ho due orecchie e una bocca sola?

Maestro. Figliuol mio, tu devi ascoltar molto e parlar poco.

Scolare. Vorrebbe anche dirmi, perchè io ho due occhi e una sola bocca?

Maestro. Tu non devi dire tutto quello che vedi.

Scolare. Io ho due mani e una bocca: perchè?

Maestro. L'uomo non deve consumare mangiando tutto ciò ch'ei da giovine guadagna lavorando. Ei deve serbare parte del suo guadagno per i bisogni della sua vecchiezza. Chi non lavora e non risparmia da giovine, patisce da vecchio.

Lo scolare e la penna da scrivere.

Scolare. Io sono proprio in collera teco, o penna. Quando sei fra le mie dita non fai altro che scarabocchi e schiccherature. In vece quando sei fra le dita di mia sorella scrivi così bene, che fa meraviglia il vedere.

Penna. Ma in mano tua ed in mano di tua sorella non son io la medesima penna? Tien-

Digitized by Google

mi bene fra le dita, scrivi adagio e con attenzione, e fra non molto imparerai a scrivere in bello e nitido carattere, come fa la tua sorellina.

I fanciulli e le rondini.

Fanciulli. Dove volate, o rondinelle?

Rondini. Noi voliamo in paesi lontani lontani, dove sentiremo assai meno freddo di qui. Per arrivare a quei paesi sorvoleremo e monti e piani e un grandissimo tratto di mare.

Fanciulli. E chi v'insegna la lunga via? E come in primavera ritornerete ai nidi, che ora lasciate?

Rondini. Abbiamo una guida che non falla. Iddio stesso indirizza il nostro volo sì nell'andata, come nel ritorno.

Fanciulli. Andatevene dunque con Dio, care rondinelle. Così potessimo anche noi, guidati dallo spirito celeste, non ismarrire mai nel corso della nostra vita il sentiero della sapienza e della virtù!

Il fanciullo ed il vecchio zoppo.

Fanciullo. Poverino! quanta pietà mi fate al vedervi camminare zoppicon zoppiconi appoggiato alle grucce! Ditemi: come vi posso io consolare?

Digitized by Google

Vecchio. Vuoi tu consolarmi davvero, o fanciullo? Obbedisci sempre a' tuoi genitori. Io era giovine come te, e mio padre mi veniva dicendo : figliuol mio, non ti arrampicare su per gli alberi ; tu potresti cader giù e farti molto male. Un giorno io, disobbedendo al padre, salii sur un albero alto alto. Misi il piede sopra un ramo Il ramo si ruppe, e con esso la mia povera gamba. Da quel tempo in poi io cammino con grave fatica zoppicando.

Il fanciullo ed il rosaio.

Fanciullo. Rosajo, tieni un po' lontane da me le tue spine; non mi pungere così, crudele! Io voglio solo una cosa; pigliare la farfallina dalle ali dorate, che siede su cotesta rosa. Ah cattivello! ancora mi pungi? Non sai quanto dolore mi recano le tue punture?

Rosajo. E tu, non rechi tu molto maggior dolore alle farfalline schiacciandole prima colle dita per prenderle, e poi strappando loro le aluzze? Le meschinelle muoiono per lo strazio che tu ne fai, mentre tu guarisci prestissimo dalle ferite leggiere, che io ti fo colle mie punture.

Digitized by Google

Fiori poetici

Dio vede e sa tutto.

Su dal cielo il sommo Iddio
Un bambino ascolterà?
Sì, t'ascolta, o figlio mio,
E vicino ognor ti sta.

Su dal cielo il sommo Iddio
Se mentisco scoprirà?
Sì, per certo, figlio mio,
Tutto vede, tutto sa.

Su nel ciel del sommo Iddio
Fino al trono salirò?
Non ancora, o figlio mio,
Qui per poco ti mandò.

Su nel cielo il sommo Iddio
Dopo morte mi vorrà?
Non peccare, o figlio mio,
E nel ciel t'accoglierà.

Digitized by Google

Canto di bambini.

Noi siam poveri bambini,
Ma ci amiam proprio di core
Come tanti fratellini
Tutti figli del Signore ;
E se adulti diverremo
Sempre sempre ci ameremo.

Il Signor, che sta nel cielo,
Che il suo sangue die' per noi,
Lasciò scritto nel Vangelo:
Figli, amatevi tra voi;
Chè se in terra vi amerete
Su nel ciel con me verrete.

L'obbedienza.

L'obbedire a' genitori
Sarà primo mio pensier,
L'obbedire a' miei maggiori
Sarà sacro mio dover.

Digitized by Google

Pensa prima di parlare.

Voce dal sen fuggita
Più richiamar non vale;
Non si rattien lo strale
Quando dall'arco uscì.

Lo scolaretto.

Il bravo fanciulletto
Va diligente a scola:
Legge nel suo libretto,
Scrive qualche parola,
Impara a far di conto;
Chiesto risponde pronto.

E nell'ora di spasso
Gioca senza far chiasso.
Del fanciulletto attento
Il maestro è contento;
E a casa il fanciulletto
Trova carezze e affetto.

Digitized by Google

Cose buone per tutti.

Molto studio e poco gioco,
Udir molto e parlar poco,
Odiar tutte le bugie,
Nè mai dire villanie;
Non far chiassi nè baccani,
Dalle risse star lontani;
Salutar chi vi saluta,
Ringraziar chi dona e ajuta;
La persona ed i vestiti
Tener lindi e ben puliti;
Sono cose acconce e buone
A ogni uomo, a ogni stagione.

La farfalletta.

La vispa Teresa
Avea fra l'erbetta
Al volo sorpresa
Gentil farfalletta;
E tutta giuliva,
Stringendola viva,
Gridava a distesa:
L'ho presa! l'ho presa!

Digitized by Google

A lei supplicando
L'afflitta gridò:
Vivendo, volando,
Che male ti fo?
Tu sì mi fai male
Stringendomi l'ale.

Confusa, pentita
Teresa arrossì;
Dischiuse le dita,
E quella fuggì.

269056
15 LUG 1873

Digitized by Google

Digitized by Google

64



Digitized by Google

64[a]

Digitized by Google

Prezzo 40 Cent.

L

687
16

Digitized by Google





Digitized by Google

Digitized by Google